

# Diritto di replica

FOGLIO INFORMATIVO DI LIBERA CRITICA

Numero Unico maggio 2009

<http://angelobiondi.sitonline.it>

## Cucchiara e Picone: giù le maschere "ma guarda un po' da quale pulpito vengono le prediche"

Di Angelo Biondi

"Tanto tuono che piove!" Lo avevamo già intuito da parecchio tempo. Lo pseudo editore, sicuramente imbonitore, demagogo e populista di Tv Alfa, ha gettato la maschera annunciando la sua discesa in campo politico. Si propone candidato alle prossime amministrative per sollevare le sorti di questa città, a suo dire: martoriata, sventrata, saccheggiata e vilipesa da tutta la classe politica locale, passata e presente. Ormai da qualche giorno dai teleschermi della sua emittente, continua a ripetere con

insistenza la sua decisione di candidarsi per la guida di Licata; motivando questa sua scelta con l'amara constatazione di avere verificato, in questo suo anno di residenza nella nostra città, la totale inefficienza dei politicanti nostrani. "Nessuno ha interesse a risolvere i problemi della gente, chi ha comandato e comanda ha fatto e continua a fare solo i propri interessi"; pertanto, visto che nella nostra comunità non ci sono persone all'altezza di questo compito, si trova costretto, spinto dalle pressanti richieste di tanta brava gente, ad occuparsi personalmente dei licatesi e di Licata per farla, finalmente, "ASSURGERE" al rango che la città merita. La cosa che indigna e nello stesso tempo inquieta è che questo disegno del Cucchiara, totalmente sposato dal suo direttore Picone, si basa sulla continua diffamazione e delegittimazione di tutto e di tutti. Questi signori utilizzano il potente mezzo televisivo di cui dispongono per colpire chiunque possa intralciare il loro disegno, non si fanno alcuno scrupolo di diffondere notizie completamente false e prive di ogni fondamento, o di manipolare, amplificare e strumentalizzare tutto ciò che è funzionale a questo loro ambizioso sogno.

Nelle loro trasmissioni politiche, ormai diventate un patetico teatrino del ridicolo e dell'assurdo, il Picone, intervista il Cucchiara, e incensandosi reciprocamente, si attribuiscono il merito di aver smascherato inciuci politici, finte opposizioni, comitati d'affari, appalti truccati, imbrogli e disegni criminali di ogni tipo; assicurando i telespettatori di stare tranquilli perché da ora



in poi ci sarà Tv Alfa con i suoi impavidi condottieri, a vigilare ed impedire che la città resti in mano a siffatti personaggi. Da ciò nasce spontaneo chiedersi: "Ma guarda un po' da quale pulpito viene la predica". E' proprio vero che non c'è limite all'indecenza, ma sentirsi dire da chi ha imbrogliato: "state tranquilli, adesso ci sono io a guardia e difesa degli interessi della collettività"; non si può sopportare, ne accettare. Allora giù le maschere, si abbia il coraggio di dire ciò che si è stati, di raccontare la propria storia, il proprio vissuto a quella città e a quei cittadini che si vuole far ASSURGERE a migliore condizione. Ci dica, per esempio, il signor Picone quali tristi circostanze lo hanno spinto a truffare - "con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, con artifici e raggiri" - le diverse persone che si sono fidate di lui, causandogli un danno patrimoniale di rilevante gravità? O perché spacciandosi per agente immobiliare concludeva un'operazione di compravendita di un immobile procurandosi: "ingiusto profitto consistito nell'acquisto a suo favore del predetto immobile, senza effettiva corresponsione di prezzo" (avendo rifilato un assegno che sapeva essere privo di provvista)? O quali possono essere stati i motivi che lo hanno indotto il 17 maggio del 2002, ad evadere dagli arresti domiciliari a cui era stato sottoposto dal GIP di Agrigento? Reati (di cui per decenza ometto sia i particolari, sia i considerevoli importi sottratti alle ignare vittime), per i quali il Picone, avvalendosi dell'istituto del patteggiamento della pena, veniva condannato in data 10

ottobre 2002, ad anni 1 mesi 6 e giorni 20 di reclusione, applicata la riduzione fino ad un terzo per il rito prescelto. E come mai il signor Cucchiara, più volte sollecitato, non ci racconta nulla dei suoi trascorsi in quel di Bologna e Ferrara? Dove pare si occupasse di scuole private ed enti di formazione professionale. Del perché ha abbandonato quelle città, belle e progredite e nelle quali ha fatto fortuna, per ritornare ai problemi e ai disservizi dei paesini siciliani? E, visto il suo successo e l'esperienza acquisita nella formazione professionale e nell'insegnamento privato, come mai ha voluto buttare alle ortiche queste importanti competenze per dedicarsi all'editoria televisiva di cui non si era mai occupato? Ecco cosa dovrebbero spiegare ai licatesi Cucchiara e Picone, prima di lanciarsi nell'avventura politica riempiendosi la bocca parlando di Tv al servizio della città, e indossando i panni di paladini integri ed integerrimi che hanno a cuore solo ed esclusivamente il bene dei poveri e mal governati licatesi. Con quale coraggio un soggetto come il Picone, che per ben 4 anni, in maniera continuata, ha truffato e imbrogliato con ingegno, senza provare alcuno scrupolo, brave ed ignare persone e che ha smesso di delinquere solo perché è stato scoperto, arrestato e condannato, si permette di parlare di dignità perduta riferendosi a persone dalla storia cristallina. La dignità è parola troppo preziosa per essere pronunciata da figure che con il loro comportamento hanno dimostrato di non averla mai avuta.